

In primo piano, la mostra «Brouillons d'écrivains» alla Bibliothèque nationale de France. A fianco, il volume di Maria Gregorio. Nell'altra pagina: a destra, l'ingresso della Biblioteca Wittockiana di Bruxelles e una veduta del Museum Plantin-Moretus di Anversa (le fotografie contenute nelle pagine sono tratte dal volume «Imago Libri»).



VIAGGI IN EUROPA | MUSEI DELLA LETTERATURA

Nel cuore dei LIBRI

CULTURA

I luoghi dove sono custodite le radici della cultura universale. Dal più antico manoscritto del Vangelo di Giovanni a Ginevra ai calzini di Schiller a Marbach. Con una scommessa per Milano.

■ di MANUELA GRASSI

Fra i tesori della Fondation Martin Bodmer di Cologny, sul lago Lemano, ci sono un'intera biblioteca ritrovata sotto la sabbia del deserto egiziano, con il più antico manoscritto integrale del Vangelo di Giovanni; il fondo di centinaia di autografi ceduti da Stefan Zweig nel 1936; le prime bozze di *Swann* annotate da Marcel Proust... Bodmer era molto più di un bibliofilo, aveva un sogno ambizioso: costruire un edificio spirituale che racchiudesse i passi più significativi dell'umanità.

Per raggiungere Cologny da Ginevra si percorre una strada che costeggia lago, boschi, vigneti e dimore signorili. La più famosa è Villa Diodati, dal nome del grande teologo riformato, frequentata nell'800 da Madame de Staël, Lord Byron, Honoré de Balzac, e un secolo dopo da André Malraux, Balthus, Jean Starobinski. Maria Gregorio, l'autrice di *Imago Libri. Musei del libro in Europa* (Edizioni Sylvestre Bonnard, 75 euro), definisce il breve tragitto «una sorta di viaggio iniziatico».

Anche la lettura di questo libro è un pellegrinaggio che, a partire dalla splendida Fondation Bodmer, rivela l'anima e il corpo di 19 musei e tre biblioteche in Europa. Solo uno è italiano, il Museo Bodoniano di Parma. «Si difende egregiamente, ma è piccolo» spiega Maria Gregorio, una lunga esperienza di lavoro ►



CLASSICI IN FORMATO SVIZZERA

La Fondazione Martin Bodmer a Ginevra, in esterno. A destra, un'esposizione nel museo dove si possono ammirare i busti di Omero, Cesare e Augusto.



► editoriale, consigliere nel direttivo dell'International council of museums. «Il nostro Paese è ricco di bellissimi musei d'arte che hanno soffocato altri modelli, per esempio quelli ispirati alla cultura materiale o scientifica». Ragionando di questo problema con Luisa Finocchi, direttrice della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, è nata l'idea di un viaggio tra i maggiori musei del libro d'Europa, per interrogare i direttori, ricostruire le esperienze, le storie.

Ne sono usciti *Imago libri* e un convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Mondadori: «Che cosa è un libro? Lo si impara al Museo» (il 24 ottobre alla Triennale di Milano). «Un museo del libro a Milano ci sembra la naturale evoluzione della nostra vicenda» dice Luisa Finocchi. «La Fondazione è nata nel 1979 per volontà della famiglia, poi si è trasformata in un centro studi sulla cultura editoriale del '900». Tra gli oltre 60 mila volumi e faldoni ci sono testimonianze rare, bozzetti di copertina, illustrazioni originali dell'archivio storico Mondadori, cui si sono aggiunti gli archivi di Giuseppe Bottai, Giovannino Guareschi, Giovanni Testori, per fare alcuni nomi.

«Niente sostituisce il fascino degli originali» diceva

● **Lucifero in un libro di magia attribuito a Faust (metà del XVIII secolo) nella Fondazione Bodmer a Ginevra.**



Martin Bodmer. Le sue parole smentiscono gli scettici che ritengono non rappresentabili il lavoro editoriale e i suoi prodotti.

Il segreto per mettere in mostra un

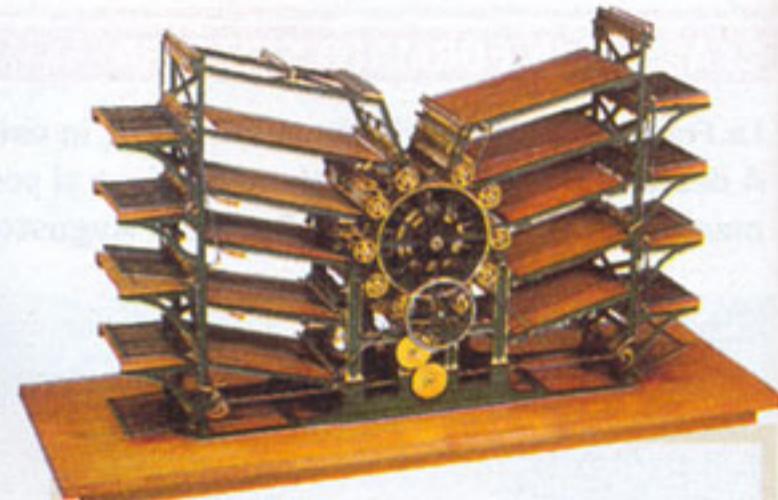
● **Un omaggio alla scrittura nel «Testo inscritto su tappeto», realizzato nel laboratorio di Rudolf Koch (1927). In mostra al Klingspor-Museum di Offenbach, poco lontano da Francoforte.**

pensiero difficile è un'esposizione facile, che esalti la fisicità del libro, lo accosti a strumenti di lavoro, oggetti d'arte, testimonianze vive. Come quella che offrono le preziose rilegature dei volumi della contessa di Verrue, conservati nella Biblioteca Wittockiana di Bruxelles. Jeanne-Baptiste, sposata tredicenne al conte di Verrue, poi amante di Vittorio Amedeo II duca di Savoia, venne ribattezzata, per la sua insaziabile sete di cultura, piaceri e oggetti d'arte, «Signora di voluttà». Morì nel 1763 a Parigi dopo avere dettato il suo epitaffio: «Qui riposa, in pace profonda, la Signora di voluttà/ che il suo paradiso, ad ogni buon conto, se lo creò in questo mondo».

Appassionanti sono le vicende del-



● **Legatura in marocchino di Paul Bonet (Parigi 1962) per Jean-Jacques Morvan, ospitata nella Bibliothek Otto Schäfer a Schweinfurt, in Germania.**



● Pressa per giornali di Richard March Hoe a dieci cilindri (metà del secolo XIX) al Musée des arts et métiers di Parigi.

► la famiglia di stampatori Plantin-Moretus, che hanno dato il nome al meraviglioso museo d'Anversa, patrimonio Unesco. «Museo del libro e della stampa, di antropologia culturale e urbana, di storia e di memoria, d'arte e di arti applicate, dimora storica... Saloni superbi, mobili preziosi, arazzi, quadri (numerosi i Rubens), sculture, terrecotte e porcellane» descrive Maria Gregorio soprafatta, nel narrare la vicenda di un'azienda molto speciale che per sopravvivere è diventata museo. Tra le pareti del Plantin-Moretus rivivono le guerre di religione del '500, la maestria di Plantin nel destruggersi tra i cattolicissimi monarchi spagnoli e la nuova borghesia calvinista. Nel Seicento Pieter Paul Rubens, amico di Balthasar Moretus, è di casa in quei laboratori e produce «24 disegni per altrettanti frontespizi che diverranno un modello per tutta Europa».

All'Aia, nelle mansarde del Meermanno-Westreenianum, palazzo un tempo abitato dal barone bibliofilo van Westreenen, i bambini che scelgono il laboratorio di scrittura amanuense «indossano la tonaca del monaco e ricevono una penna d'oca che devono saper temperare nel modo giusto, quindi, seduti al loro scriptorium, scrivono su pergamena con l'inchiostro nero, rosso, blu» racconta Peter Paalvast, responsabile dell'attività didattica. Non poche difficoltà ha affrontato il direttore Leo Voogt quando ha dovuto decidere se

A LEZIONE DI ANTICHIÀ

Ragazzi nel laboratorio didattico del Museum Meermanno-Westreenianum all'Aia. In alto, una foto aerea del museo Chester Beatty Library di Dublino.



'Bunte Kinderwelt 1969 im Klingspor-Museum.'

● **Manifesto di Adam Würz per la mostra internazionale del libro illustrato per bambini al Klingspor-Museum di Offenbach.**

annullare la programmata mostra sul Marocco quando il regista olandese Theo van Gogh venne ucciso da un fondamentalista islamico di origine marocchina. La scelta fu di continuare.

Ogni museo ha le sue meraviglie. A Marbach, in Germania, del grande Schiller si possono vedere perfino i calzini. La Chester Beatty Library di Dublino vanta gli 11 mila volumi dell'Encyclopédie cinese del 1500, per non parlare



della collezione islamica. Nella Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, luogo di delizie, Giacomo Casanova trascorse otto giorni felici, perché non si occupò per un solo istante di se stesso.

I capitoli di *Imago libri* si concludono con una accurata descrizione dell'architettura del museo. In diversi casi sono stati fatti interventi moderni, firmati da grandi architetti, come il nuovo complesso dell'Archivio, Collegienhaus e Museo della letteratura moderna a Marbach, firmato da David Chipperfield e Alexander Schwarz. O come la nuova ala ipogea del Martin Bodmer progettata da Mario Botta, con i cinque grandi lucernari. Perché la struttura simbolica del museo è fondata sul numero 5, lo stesso che, secondo il fondatore, informa di sé il mondo: cinque i periodi storici, cinque le civiltà storiche della scrittura, cinque quelle senza scrittura...

«Ciascuna realtà è diversa, i suggerimenti tutti utili» conclude Luisa Finocchi. «Questo libro per noi è una sorta di ricettario. L'esempio ci insegna che si può partire piccoli». Per adesso è stato individuato il luogo ideale, alla Bovisa, vicino alla Fondazione Mondadori, dove già c'è la facoltà di architettura.